

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
DEODATO II. PONT. LXXVIII. CREATO
del 672. agli 11. d'Aprile.



Lupo Duca
del Friuli
trauaglia l'I-
talia.



DEODATO Romano, e figliuolo di Giouiniano, fu essendo monaco creato Pontefice in quel tempo appunto, che Lupo Duca del Friuli fece ogni sforzo per insignorirsi d'Italia. Percioche essendo Grimoaldo stato come si è detto, chiamato dal figliuolo Rhomoaldo in Beneuento contra l'Imperatore Costantio, lasciò a questo Lupo il Regno, e le pecore, (come si dice) raccomandate. Il qual Lupo nella assentia di Grimoaldo pose in

Cacano Du-
ca de Baua-
ri.

Forlimpopo-
li rouinata
da Longo-
bardi.

Popolo di
Vderzo scac-
ciato dalla
sua Città da
Longobardi.
Sicilia traua-
gliata.

Saracini de-
predarono la
Sicilia.

Ornamenti
di Roma pre-
da de' Sara-
cini.

volta la Toscana, la Romagna, e gran parte della Lombardia. All'hora Grimoaldo, e con danari, e con promesse spiose Cacanno Duca de' Bauari a douere con esercito passare sopra Lupo; il quale nel primo incontro vinse il nemico; ma fu egli il dì seguente in vn'altra battaglia vinto, e morto, e possone tutto il Friuli a sacco. Grimoaldo dopo la partenza di Costantio d'Italia ritornandosi in Lombardia, pigliò in questo ritorno il Sabbatho santo Forlimpopoli a forza, e non lasciò di persona viva, la saccheggiò, e spianò per l'oltraggio, ch'egli quì nell'andar in soccorso del figliuolo riceuuto da Rauenesi haueua. Arnesite figliuolo di Lupo ritornò con l'aiuto de' Dalmati per riconuerare lo stato paterno, ma egli fu presso al fiume Natisone da Longobardi vinto, e morto. Il popolo di Vderzo sentì, per essersi mostro partegiano di Arnesite, gran parte di questa calamità; perche fu dalla propria patria bandito, e cacciato. Sentì anche in questo medesimo tempo la Sicilia il suo flagello. Percioche da ogni parte dell'Imperio vi concorsero soldati, per opprimere Mezenzio, per la cui morte era stato Costantio morto. Ma essendo stato oppresso, e morto Mezenzio, e perciò questi soldati dell'Imperio licentiosamente per tutto dispersi, vi sopraggiunsero d'un subito i Saracini con grossa armata, e presero Siragosa con gli altri luoghi dell'Isola, e carichi di preda se ne ritornarono in Alessandria portando se ne tutti quelli ornamenti della Città di Roma, ch'haueua quì in Siragosa Costantio portati, con animo di ornare la sua Costantinopoli. La Cometa, ch'era per tre mesi continui apparsa, e le gran piogge, e sì terribili tuoni, quanto mai prima, tutte queste calamità, e flagelli della povera Italia, predette haueuano. Ma la cecità de' gli huomini è grãde, perche se